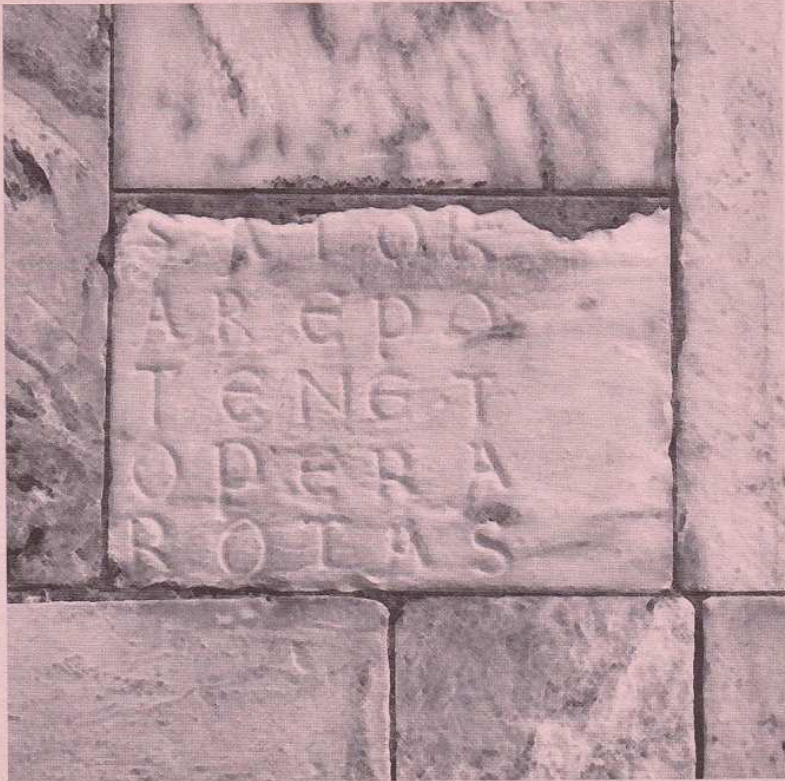


# INTEMELION



# INTERMEVION

cultura e territorio

n. 23 (2017)

# INTEMELION

n. 23 (2017)

**cultura e territorio**

Quaderno annuale di Studi Storici  
dell'Accademia di Cultura Intemelina

Fondato da Giuseppe Palmero

## *Comitato scientifico*



Mario Ascheri (Università degli Studi di Roma 3)  
Laura Balletto (Università degli Studi di Genova)  
Fulvio Cervini (Università degli Studi di Firenze)  
Christiane Eluère (Direction des Musées de France L.R.M.F. - Paris)  
Werner Forner (Università degli Studi di Siegen - Germania)  
Luca Lo Basso (Università degli Studi di Genova)  
Simona Morando (Università degli Studi di Genova)  
Philippe Pergola (Laboratoire d'Archéologie Médiévale et Moderne en Méditerranée -  
UMR 7298 Université d'Aix-Marseille - MMSH)  
Paolo Aldo Rossi (Università degli Studi di Genova)  
Fiorenzo Toso (Università degli Studi di Sassari)  
Alessandro Vitale Brovarone (Università degli Studi di Torino)  
Rita Zanolla (Accademia di Cultura Intemelina)

## *Coordinamento editoriale*

Fausto Amalberti (*Editing*)  
Graziano Mamone (*Segreteria*)

Direttore responsabile: Beatrice Palmero

Recapito postale: Via Ville 30 - 18039 Ventimiglia (IM) - tel. 3479413965

 <http://www.intemelion.it>    ISSN 2280-8426     [redazione@intemelion.it](mailto:redazione@intemelion.it)



AssoLab

StArT 

Pubblicazione realizzata sotto il Patrocinio del Comune di Ventimiglia e della Civica Biblioteca Arosiana. Con il contributo dell'Asso Lab StArT AM <http://www.startam.eu/>

Teresa Palmero

## La civiltà dei castellari in Liguria

“La civiltà dei Castellari” in Liguria comincia a svilupparsi a partire dall’età del ferro, infatti da lì fino all’arrivo dei Greci prima e poi dei Romani, gli antichi abitanti del Ponente ligure cominciarono a costruire un complesso sistema di fortificazioni, a difesa dei villaggi, dalla costa all’entroterra.

I *castela*, come probabilmente erano chiamati originariamente (castellieri successivamente e castellari con vocabolo tardo romano) erano rudimentali fortificazioni megalitiche costituite da cinte murarie a forma circolare o ellittica disposte sulle cime delle alture e delle colline con una perfetta vista sulla costa a protezione dei villaggi, dei terreni coltivati e dei pascoli.

I Castellari erano dislocati seguendo un sistema strategico semplice ma efficiente ed erano collegati tra loro da un insieme di sentieri e percorsi che li poneva in relazione tra loro, agevolando così gli spostamenti degli abitanti dei villaggi vicini, che in caso di pericolo potevano trovare lì rifugio e protezione.

Infatti i castellari costituivano un’importante difesa dei primi villaggi delle popolazioni Liguri che in questo modo proteggevano le loro terre e controllavano così anche le antiche vie di comunicazione dalle incursioni di predatori e tribù nemiche. Per questo motivo inoltre le alture scelte per la costruzione dei Castellari avevano le pareti il più possibile scoscese e rocciose per renderne ancor più difficile l’accesso.

La cinta muraria dei castellari era costituita da grandi massi o da muri a secco di ampio spessore risultando così molto solidi. All’interno di essi potevano trovarsi anche alcune capanne e a seconda dell’ampiezza del territorio talvolta anche interi villaggi. L’impianto difensivo era poi completato da una serie di torri di vedetta. Quindi le comunità dell’estrema Liguria occidentale con i Castellari iniziarono a darsi una stabile orga-

nizzazione territoriale mirata soprattutto alla difesa della zona costiera da attacchi esterni, che si concretizzò attraverso la costruzione di queste fortificazioni situate alla sommità di colline e monti e costituite da muraglioni, torrette e recinti di grossi blocchi di pietra, la cui forma più comune era quella circolare o ellittica, protetta da una tripla cinta muraria.

Altri castellari potevano assumere forma quadrangolare o pentagonale ed erano spesso preceduti da terrapieni e fossati, mentre altri erano costituiti da semplici muraglioni per consentirvi il ricovero del bestiame ed essere utilizzati come una sorta di collegamento con le fortificazioni più protette dell'interno, che potevano essere raggiunte dalla popolazione e dalle greggi in caso di pericolo.

I primi castellari ubicati nel territorio dell'attuale provincia di Imperia sono stati costruiti intorno al VI-V secolo a.C. e furono abitati fino al III secolo d.C., quando la sicurezza politica e sociale della piena età imperiale permise agli antichi abitanti dell'estremo Ponente di trasferirsi stabilmente nei villaggi. Il più importante sistema di castellari della zona è quello che corre lungo la dorsale che separa le valli Roia e Nervia, dalla Colla Sgarba sopra Ventimiglia al Monte Alto, sopra Pigna, dove gli Intemeli costruirono massicce fortificazioni per fronteggiare adeguatamente il pericolo di invasioni nemiche, edificandovi in particolare l'imponente castellaro di Cima d'Aurin, al cui interno sono stati rinvenuti resti di un villaggio abitato, al quale si raccordavano altri castellari che formavano una solida barriera sul mare e saldavano le fortificazioni di frontiera dell'area intemelica a quelle dei monti di Sanremo, come sottolinea Andrea Gandolfo.

Dopo i castellari di Colla Sgarba, Monte Santa Croce, Monte Belavista e Cima Merello sulle alture di Bordighera, si ergevano quelli dell'area matuziana, rappresentati dalla fortificazione sul Monte Mucchio di Scaglie sopra Capo Nero, da quella costruita sul Monte Caggio, quella su Monte Bignone, la più elevata della regione, in prossimità della quale è stata rinvenuta una grande necropoli a tumuli in località Pian del Re, e infine da quella di Monte Colma lungo la dorsale tra Verezzo e Ceriana, che era difesa da una triplice cinta muraria e venne frequentata presumibilmente dal V secolo a.C. al III d.C.

Altri castellari sono stati individuati sulla dorsale del Monte Merlo in Valle Armea, a Campomarzio presso Badalucco in Valle Argentina, sulla Rocca di Drego nei pressi di Agaggio, nelle valli di Dolcedo e Chiusanico e sul Capo Cervo nelle vicinanze del Monte Castellaretto.

I castellari dell'estremo ponente ligure sono quindi le prime forme in Liguria di una primordiale organizzazione sociale, economica e politica di una comunità in cui si sviluppava la vita delle varie tribù dislocate sul territorio. L'attività archeologica è stata determinante per portare in luce i reperti, come più recentemente per nuove ipotesi su Castellaro (v. *Monte Rocche (Castellaro): un insediamento d'altura del Ponente Ligure*, a cura di L. Gambaro, A. Del Lucchese, M. Rendeli, Chiusanico, 2013, 279 p.). Qui forniamo un repertorio dei siti noti nell'estremo ponente ligure, con l'auspicio che possano essere interessati da progetti di valorizzazione culturale, come per esempio nel caso del savonese (v. <http://www.parchiculturali.it/sito/wp-content/uploads/odecastel.jpg>) e che possano essere ricollegati a nuovi impulsi di ricerche sul terreno.

(zona *Intemelia*)

- (1) **Castelliere di Cima d'Aurin**, Comune di Camporosso e di Dolceacqua.

Presenza di strutture murarie formate da grandi blocchi di pietra in disposizione circolare. L'area interessata poteva estendersi anche a zone come il Convento, San Bernardo, Arcagna, Cima Tramontina, Colla e Portu, in territorio comunale di Dolceacqua. Probabilmente la zona si è evoluta in tenuta agricola, con riferimento agli Aurinia, famiglia di latifondisti Intemeli. Con riferimento toponomastico in Ouri a Pigna ed Orignana a Ventimiglia.

*Bibliografia*

E. BERNARDINI, *Liguria. Itinerari archeologici*, Roma 1981, pp. 49-54.

B. CILIENTO-N. PAZZINI PAGLIERI, *Ventimiglia*, Genova 1997, p. 11 e n. 4 a p. 11.

G.P. MARTINO, *Siti minori del Ponente ligure*, in « Rivista di Studi Liguri », LII (1986), pp. 302-312.

- (2) **Castelliere di Monte Cima Tramontina**, Comune di Rocchetta Nervina, Dolceacqua, Ventimiglia.
- (3) **Castelliere di Monte Abellio**, Comune di Airole, Rocchetta Nervina.
- (4) **Castelliere di Monte Altomoro**, Comune di Isolabona, Rocchetta Nervina, Dolceacqua.

(5) **Castelliere Monte Alto**, Comune di Pigna.

I quattro siti d'altura citati sono stati resi meglio noti da Enzo Bernardini.

*Bibliografia*

E. BERNARDINI, *La Preistoria in Liguria*, Genova 1977, p. 128 (e pp.125-125 per il generale capitolo *La civiltà dei castellari*).

E. BERNARDINI, *Liguria. Itinerari archeologici*, Roma 1981, pp. 49-54.

(6) **Castelliere di Cima delle Fontane**, Comune di Camporosso, nei pressi della località di Ciaixe.

*Bibliografia*

N. CALVINI, *Camporosso. Storia civile e religiosa*, Pinerolo 1989, p. 13.

B. CILIENTO-N. PAZZINI PAGLIERI, *Ventimiglia*, Genova 1997, p. 11 e n. 4 a p. 11.

(7) **Castelliere di Monte Nero**, Comune di Bordighera.

La zona interessata è stata alterata dalla costruzione di un impianto abusivo per il tiro al piattello (1970-1971). Vi è presente un vincolo archeologico apposto per intervento di Massimo Ricci dell'allora Gruppo Ricerche della Sezione di San Remo dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri. Sono stati rinvenuti in località Enamurai-Cima Merello (m. 328 slm): ceramica e metalli in elementi di età preromana e romana, una moneta bronzea di età repubblicana, riferibile alla colonizzazione romana.

*Bibliografia*

N. LAMBOGLIA, *Castellari liguri sopra Bordighera*, in « Rivista Ingauna e Intemelina », n.s., XXVI/1-4 (1971), pp. 76-77.

Più in generale:

R.C. DE MARINIS, G. SPADEA, *I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, Catalogo della mostra, Genova, 23 ottobre 2004-23 gennaio 2005, Ginevra-Milano 2004.

(8) **Castelliere di Sapergo**, Comune di Bordighera.

Sito abitato d'altura, in località Colletto (m. 203 slm), a valle della torre tardo medievale di Sapergo. Le mura e i materiali ceramici preromani e protoromani sono stati esplorati da Enzo Bernardini.

*Bibliografia*

N. LAMBOGLIA, *Castellari liguri sopra Bordighera*, in « Rivista Ingauna e Intemelina », n.s., XXVI/1-4 (1971), pp. 76-77.

Più in generale:

R.C. DE MARINIS, G. SPADEA, *I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, Catalogo della mostra, Genova, 23 ottobre 2004-23 gennaio 2005, Ginevra-Milano 2004.

**(9) Castelliere di Monte Caggio, Comune di Perinaldo.**

La vetta del Monte Caggio presenta un cumulo sommitale costituito da terrazzamenti concentrici in pietra e terra, alto 15 metri, forse riferibile ad una torre di avvistamento e circondato da altre opere murarie accessorie, che sembrerebbe in uso nel IV-III secolo a.C. sulla base degli sporadici frammenti di ceramica fino ad ora recuperati. Si potrebbe comunque trattare di una parte di sistema di Castellieri, in linea con altri presenti nella zona e di sicuro interesse archeologico.

Sulle pendici del Caggio si trovano ripari sottoroccia, con funzioni di inumazione. Tra questi la Tana della Ratapena, con presenza di ossa umane, ceramiche, nonché manufatti in selce (pugnale in pietra scheggiata) tutte di notevole qualità, riconducibili ad una frequentazione umana per uso funerario databile nel corso dell'Eneolitico o Età del Rame, perdurante nel corso della successiva età del Bronzo.

*Bibliografia*

E. BERNARDINI, *La Preistoria in Liguria*, Genova 1978.

*Guida di Dolceacqua e della Val Nervia*, a cura di B. DURANTE e A. EREMITA, Cavallermaggiore 1991.

L. GAMBARO, G. MONTINARI, *Ricerche nell'entroterra imperiese. Monte Caggio (Sanremo-Perinaldo)*, in «Archeologia in Liguria», n.s., III (2008-2009), a cura di A. DEL LUCCHESI, L. GAMBARO e A. GARDINI, Genova 2013, pp. 101-103.

(zona Sanremese)

**(10) Castelliere di Monte Bignone, Comune di San Remo.**

La struttura si trova nei pressi della cima del Monte Bignone, vicino ad un'area di interesse strategico per l'incrocio di itinerari di crinale di ampia ed antica frequentazione. Lo scavo è databile agli anni Cinquanta del XX secolo ad opera di Nino Lamboglia. È costituito da due edifici a pianta quadrangolare a secco, di tre metri di altezza circa, quali torri di avvistamento progettati da terrapieni curvilinei. Le strutture presentano muratura a sacco (doppia, interno-esterna con scaglie in intercapedine) e singolare solidità. Il sito era abitato, con collocazione di focolare.



*Bibliografia*

E. BERNARDINI, *San Remo e il suo territorio*, Novara 1986.

E. BERNARDINI, M. RICCI E B. MONTICONE, *Sanremo. Storia e anima di una città*, Novara 1987.

N. LAMBOGLIA, *Esplorazioni archeologiche e storico-topografiche sui monti di Sanremo*, in « Rivista Ingauna e Intemelia », n.s., X (1955), pp. 1-10.

L'insieme delle seguenti strutture sono state studiate da Massimo Ricci, con il gruppo di ricerche dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri di San Remo.

**(11) Castelliere di Poggio Radino**, Comune di San Remo.

Nei pressi della località la Villetta, si nota un sistema difensivo con un terrapieno che segue l'andamento circolare della cuspide della collina. Le ricerche sono state effettuate da Massimo Ricci.

**(12) Castelliere dei Piani dei Boschi**, Comune di San Remo.

La località, presso Verezzo, è stata intercettata durante la costruzione dei lavori del metanodotto. Una circostanza in cui sono stati individuati altri siti archeologici in varie situazioni. In questo caso è stata individuata ceramica protostorica facente riferimento ad una realtà ligure preromana.

**(13) Castelliere di Monte Colma**, Comune di San Remo.

Si tratta di un insediamento esteso, con funzioni difensive ed abitative. A Nord e Sud il paramento è in pietre a secco e terrapieno per circa nove metri. L'area difesa contiene un vero e proprio villaggio, di lunga frequentazione anche entro il contesto della colonizzazione romana. Il materiale ritrovato è cospicuo e comprende elementi metallici; elementi vitrei, anche di lontana provenienza mediterranea; finanche contrappesi da telaio e ceramica di varia qualità.

*Bibliografia*

M. RICCI, *Scoperta del castellaro di Monte Colma*, in « Rivista Ingauna e Intemelia », n.s., XVII (1962), pp. 58-62.

M. RICCI, *La seconda campagna di scavi al castellaro di Monte Colma (San Remo)*, in « Rivista Ingauna e Intemelia », n.s., XVIII (1963), pp. 95-99.

## INDICE

### Studi

SIMONA MORANDO, <i>Francesco Biamonti revolté. Un documento su Camus e le ricadute dell'oggi</i>	5
GIAN LUIGI BRUZZONE, <i>Girolamo Rossi e Paolo Boselli</i>	25
MASSIMO BARTOLETTI, <i>Una attribuzione per il "Maestro di Cesio" e altre considerazioni sulla pittura in Liguria a metà Quattrocento</i>	37
GIORGIO CASANOVA, <i>Chiese, campanili e conventi fortificati in provincia di Imperia</i>	71
LUIGI IPERTI, <i>Penna in Valle Roia. Censo e incarichi pubblici (1595-1625)</i>	95

### Archivio della memoria

ERIC GILI, <i>Exploiter et protéger. La dialectique inconciliable des ressources forestières en Haute Vésubie? (XIV<sup>e</sup>-début XX<sup>e</sup> s.)</i>	127
GRAZIANO MAMONE, <i>Il sacrario britannico della prima guerra mondiale a Bordighera</i>	141

### Cronache e strumenti

TERESA PALMERO, <i>La civiltà dei castellari in Liguria</i>	165
ALESSANDRO GARRISI - PHILIPPE PERGOLA, <i>Lo scavo del complesso paleocristiano di Capo Don a Riva Ligure</i>	171
GIUSEPPE PALMERO, <i>La patocenosi nel Tardo Medioevo</i>	177
<i>Il territorio e oltre: la ricerca di Giuseppe Palmero</i>	181

*finito di stampare  
nel 2017  
Fusta editore  
Via Colombaro Rossi 2b  
tel. 0175 211955  
12037 Saluzzo (CN)*